



Catania, 25/06/2009

Presentazione alle parti sociali dei nuovi corsi di studio offerti dalla Facoltà di Ingegneria, ai sensi del D.M. 270/04. A.A. 2010-2011

VERBALE dell'incontro del 25 giugno 2009, presso la Presidenza della Facoltà di Ingegneria

Giorno 25 giugno 2009, alle ore 17.30, ha inizio l'incontro con le parti sociali per la "Presentazione dei nuovi corsi di studio offerti dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania, ai sensi del D.M. 270/04 dell'A.A. 2010/2011". Sono presenti il Prof. E. Foti, Presidente della commissione paritetica per la Didattica, il Prof. A. Risitano, Presidente del Consiglio di Area Didattica (CAD) del Corso di Laurea (C.d.L.) in Ing. Meccanica e Gestionale e i rappresentanti delle parti sociali invitate all'incontro, così come riportato nell'elenco firmato delle presenze, allegato al presente verbale.

Il Prof. Foti porge i saluti e un caloroso benvenuto ai convenuti, porge anche le scuse del Preside, Prof. L. Fortuna, che è assente per motivi familiari. Subito dopo dà inizio alla sua presentazione relativa all'argomento dell'incontro, di cui si allega copia al presente verbale, precisando di voler mettere in luce qual è il percorso che ha portato la facoltà a redigere lo schema della nuova offerta formativa (o.f.) di cui, a tal proposito, ne viene distribuita una copia insieme agli *stralci* del D.M. 270/99 che ha imposto il cambiamento nella didattica delle Università italiane. Già durante la presentazione ha inizio il dibattito.

Dott. Spinella (CNR): con la laurea triennale non è detto che il prodotto finale, il laureato, sia una figura professionale che facilmente si inserisce nel mondo del lavoro perché non esiste, cioè non esiste una figura come la sua che si possa inquadrare nel sistema amministrativo di un ente/azienda. A tal proposito porta ad esempio il caso di tre brillanti laureati (laurea triennale) che dopo aver superato il periodo di stage presso il centro di ricerca a cui lui afferisce, avevano accettato la proposta di rimanere per continuare la ricerca già avviata. La loro posizione legale non aveva un riscontro nell'amministrazione dell'ente e per poter comunque inserirli nell'organico è stato necessario ricorrere ad una tipologia d'impiego di livello inferiore rispetto a quello che gli sarebbe spettato con la loro laurea. Questa è una tipologia di lavoratore che ad oggi non esiste nelle amministrazioni.



Prof. A. Risitano: nella realtà meridionale i laureati, cosiddetti, triennali molto spesso non hanno possibilità di collocazione ma non solo dal punto di vista burocratico-amministrativo, il che è già un problema non indifferente, ma soprattutto dal punto di vista delle competenze acquisite; al nord dell'Italia la percentuale è più alta. Adesso, con questa riforma, è come se si tornasse un po' indietro, alla vecchia laurea. Oggi questa nuova o.f. per il C.d.S. triennale permette di avere frutti (ingegneri) molto qualificati e comunque nelle condizioni di poter scegliere se continuare il percorso formativo universitario o scegliere di lavorare e, in questo secondo caso, già in possesso di una solida base culturale grazie alla quale poter facilmente recepire la specializzazione dell'azienda.

Prof. E. Foti: è come se l'Università offra allo studente due alternative, molto esplicite: in 3 anni ti *formi*, in 5 ti *professionalizzi*!

Ing. G. Di Natale (Ordine degli Ingegneri di RG): ma allora tutti gli ingegneri che sono stati iscritti nella sezione B dell'albo dei professionisti, dovranno essere considerati alla stessa stregua di tecnici specializzati?! Nel 2000 è stato messo in atto un cambiamento del tutto sbagliato! A quella trentina di professionisti iscritti nella prov. di RG bisognerà dire di professionalizzarsi o specializzarsi riprendendo gli studi per completare il percorso fino alla Laurea Magistrale (LM)! Per quanto riguarda poi il tirocinio previsto prima del conseguimento della LM, bisognerebbe pensare di potenziarlo al massimo alla luce del tirocinio professionalizzante post-laurea, specialmente viste le esigenze della libera professione. Ancora oggi non è obbligatorio il tirocinio post-laurea, ma qualora lo sarà, potrà riuscire facile affrontarlo se durante il C.d.S. si è già superato un tirocinio veramente di qualità. Grandi apprezzamenti per quest'iniziativa di coinvolgimento delle parti sociali da parte dell'Università, cosa che non si era mai verificata.

Prof. E. Foti: conclusione della presentazione; chiede un feedback riguardo quanto previsto con questa nuova o.f.

Prof. A. Risitano: si precisa che è molto chiaro che si è parlato di contrazione dei C.d.S, ma in realtà è una razionalizzazione! Di fatto i C.d.L. sono praticamente quelli di prima, ma organizzati in maniera più produttiva, più razionale.

Ing. G. Di Natale: domanda: ma il C.d.L.M. in "Automazione e controllo dei sistemi complessi" (LM25) non dovrebbe essere inserito nella nell'area industriale piuttosto che in quella dell'informazione (vedi tabella riepilogativa della nuova o.f.)?



Prof. A. Risitano: teoricamente l'osservazione è corretta, ma sia per seguire una certa tradizione culturale che per il percorso che è stato seguito nel passaggio a questa nuovo assetto, questo era la sua naturale collocazione. Gli automatismi nascono dall'informatica.

Dott. Spinella: chiarimento: la legge prevede di rispettare limitazioni anche sul numero di docenti esterni, cioè preclude la possibilità di attivare docenze esterne?

Prof. A. Risitano: risposta: no, non preclude alcuna possibilità di questo tipo, ma i docenti esterni che vengono coinvolti non possono essere tenuti in considerazione nel calcolo del numero dei docenti di ruolo necessari per attivare C.d.L.

Prof. E. Foti: il problema che oggi si vuole evitare è proprio lo spreco. Nel passato questa era una opzione che si sceglieva sempre, di conseguenza i costi aumentavano e la qualità di queste scelte finiva per essere svalutata. Adesso si vuole che si ricorra a questa possibilità se e solo se la qualità che si acquisisce è veramente compensativa. Addirittura alla luce del nuovo ordinamento sui compensi lavorativi i docenti esterni costano molto alla facoltà, quindi ne deve valere davvero la spesa.

Ing. G. Arrabito (consigliere all'Ordine degli Ingegneri di RG): la facoltà di Ingegneria di CT è sempre stata molto rigorosa tanto che l'età media dei laureati è tra 28 e 30 anni, così come anche il numero di laureati all'anno è piuttosto basso!

Prof. A. Risitano: l'obiettivo che ci si è posti dall'87, anno in cui ha avuto inizio il suo incarico di preside della facoltà, ma già anche da prima, è stato quello di qualificare la facoltà: una selezione rigorosa a favore della qualità del "prodotto". Infatti, dopo pochi anni si raggiunse una posizione di alto riguardo rispetto tutte le altre facoltà di ingegneria d'Italia.

Ing. G. Di Natale: domanda: com'è la situazione relativa agli insegnamenti? Più specificatamente la domanda è fatta per poter toccare l'argomento relativo all'etica e alla deontologia professionale. Questo è infatti un problema molto serio che non viene affrontato dagli studenti durante il proprio C.d.S. è che quindi è quasi totalmente sconosciuto dai giovani professionisti, sia per buona che per cattiva fede. Ma anche l'esame di stato, dal punto di vista dell'ordine professionale, dovrebbe essere rafforzato.

Prof. E. Foti: per quanto riguarda il primo punto, questo è stato messo in evidenza anche dai colleghi degli ordini professionali di CT, intervenuti in un analogo incontro precedente a questo; tale punto è stato recepito e condiviso a pieno dalla facoltà. Con la nuova o.f. i giovani laureati arrivano all'esame di stato con un bagaglio culturale qualificato e molto rafforzato dal percorso di studi seguito! Tra l'altro la legge impone anche un numero massimo di esami (20),



quindi non è possibile aumentare gli esami rafforzare culturalmente gli studenti, ma migliorare la qualità di ciò che gli viene offerto lo si sta già facendo.

Dott. A. Di Cataldo (human resources manager ESSO –Augusta): nell'azienda di Augusta ci sono pochi ingegneri provenienti dall'Ateneo di Catania. Prima di tutto perché l'azienda ha bisogno soprattutto di ingegneri chimici, a tal proposito si sottolinea la grande esigenza di avere anche a CT questa C.d.L. che è fortemente sentita in tutto il polo industriale siciliano; il secondo motivo è che attraverso la selezione che l'azienda fa sulla carta vengono subito esclusi i candidati di età superiore ai 25 anni, a parte quelli che non hanno i requisiti di voto di laurea o altro. E qui si ricade su quanto detto prima: i laureati dalla facoltà di Ingegneria di CT sono mediamente quasi trentenni. Se il numero dei candidati validi all'assunzione è esiguo, a seguito anche delle interviste, allora si abbassa la soglia dell'età e magari qualcuno di loro può allora accedere. Ma in media sono sempre pochi i laureati di CT.

Prof. A. Risitano: alla ERG, invece, molti degli ingegneri meccanici provengono dall'Ateneo catanese.

Ing. G. Di Natale: effettivamente l'esigenza di ingegneri chimici è molto sentita in tutte le aree industriali dell'isola!

Prof. A. Risitano: questa è un'esigenza che necessariamente dovrà essere presa in considerazione al più presto, anche perché la nostra facoltà possiede già le competenze di docenza necessarie!

Dott. A. Di Cataldo: per quanto riguarda il tirocinio previsto durante il percorso della L.M., questo rappresenta sempre un rischio per l'azienda in termini di sicurezza. L'azienda comunque può confermare la sua disponibilità ad accogliere tirocinanti a patto che questi possano garantire la loro disponibilità a lavorare con costanza e precisione seguendo i ritmi dell'azienda che certamente sono piuttosto serrati.

Prof. A. Risitano: a questo proposito si sono avuti ottimi risultati con tirocini presso piccole industrie, dove il controllo poteva essere più puntuale.

Dott. A. Di Cataldo: in relazione ai tirocini, il segreto industriale è poi un'altra esigenza non di poco conto. E' possibile garantirla ufficialmente con le dichiarazioni sottoscritte dagli interessati, ma sarebbe meglio se le esigenze di fine corso del tirocinante non fossero quelle per cui deve scrivere una tesina che il responsabile del tirocinio deve convalidare. Se, infatti, il tirocinio si potesse concludere con semplicemente un esame finale da parte del docente, questo potrebbe più facilmente garantire gl'interessi dell'azienda pur salvaguardando lo



UNIVERSITÀ DI CATANIA
FACOLTÀ DI INGEGNERIA
PRESIDENZA

studente che non si è vista preclusa l'opportunità di un'esperienza particolare e qualificante del tirocinio, appunto.

Ing. G. Di Natale: a RG esiste un profondo scollamento tra l'ordine professionale e l'Università. La possibilità di un maggiore avvicinamento tra l'Ateneo e il territorio, che rappresenta il bacino d'utenza per l'Università stessa, è certamente molto auspicabile.

Prof. E. Foti: ringraziamenti a tutti gli intervenuti.

Alle ore 20.50 l'incontro ha termine.